

MOD

Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

LA MODERNITÀ LETTERARIA
collana di studi e testi

diretta da

Anna Dolfi, Alessandro Maxia, Nicola Merola
Angelo R. Pupino, Giovanna Rosa

[83]

Contronarrazioni

Il racconto del potere nella modernità letteraria

Atti del XXII Convegno Internazionale della MOD
17-19 giugno 2019

a cura di

Elisabetta Mondello, Giorgio Nisini, Monica Venturini

Tomo I



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina:

Banksy, *Love is in the air / Flower Thrower (Lanciatore di fiori)*, 2005,
stencil e pittura su muro, Beit Sahour, Betlemme (CC BY-SA 4.0).

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676558-1

ISSN 2239-9194

FRANCESCO AMORUSO
(UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “FEDERICO II”)

LA TESTA DI MORTO E IL DISSOCIATO NOETICO

Gadda, parlando dell'Io e delle sue disarmonie, ai tempi de «i primi sussulti a palazzo», mostra come il doppio movimento della narrazione, l'ipse e l'idem di Ricoeur, si spappoli in una costellazione di ulteriori Io: intorno alla rotazione Io-Ingravallo gravitano infatti ulteriori personaggi di servizio (Nabokov) che partecipano alla rappresentazione della visione dell'artista. E se scegliere il tempo in cui narrare è già una scelta politica, la lingua scatenata di Gadda attiva un campo di sperimentazione che si fa controstoria dell'Io. La responsabilità di chi scrive una contronarrazione (Said) si sviluppa, così lungo due autobiografie possibili: il j'accuse che in Eros e Priapo si fa autobiografia di una nazione e, come altro polo necessario, il quasi je m'accuse del Pasticciaccio.

Nel IX capitolo di *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, il brigadiere Pestalozzi si fa condurre da Lavinia Mottanari a casa della cugina Camilla, dove cioè i gioielli della Menegazzi verranno rinvenuti in un vaso da notte. Convocata per testimoniare alla caserma Marino dal maresciallo Santarello, avvisa lo zio con cui vive che avrebbe lasciato il casello incustodito. La nipote aggiunge che il vecchio soffre il telefono e che, «ove non si trattasse di chiamate o di comunicazioni di servizio»¹, viene «infallantemente colto da paralisi del basioglossa»². Le difficoltà comunicative dello zio sembrano una semplice torsione divagatoria per protrarre lo svolgimento e così ritardare lo scioglimento dello *gnommero* della trama, tuttavia, dietro una curva di intrecci, dalle sinistre smagliature autoparodiche, nel casellante è possibile riscoprire Gadda stesso, mentre presta il fianco a una «burla utile»³, a uno «sviluppo apparentemente disordinato»⁴.

¹ C.E. GADDA, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, Adelphi, Milano 2019, p. 262.

² *Ibidem*.

³ C.E. GADDA, *I Viaggi della morte, Saggi giornali favole e altri scritti*, Garzanti, Milano 1977, p. 496.

⁴ G.C. ROSCIONI, *La disarmonia prestabilita*, Einaudi, Torino 1969, p. 89.

Fin dalle opere giovanili, l'Io esperenziale e quello narrativo diventano nuovamente esprimibili purché raggomitolati in una nuova forma: «non tutto il dolore è dicibile, non tutto il male e l'orrore», scrive Gadda che, mescolando «una mezza dozzina di verità e con quelle due dozzine di mezze bugie», si impone di rinunciare a «questa ipotiposi bambolesca (dello scrittore-palo)»⁵.

Ferito e smarrito, ormai «dissociato noëtico»⁶, l'Io vagatonico, dissimulando «i confini della propria giurisdizione [...], e dicendo “egli”»⁷, è ormai incapace di esprimersi. La caduta dell'edificio psicologico dell'Io, l'ormai inapplicabilità dei principi scientifici e della relativa speculazione naturalista sembrano chiari a Gadda quando mette in dubbio la tradizione secondo cui «lo scrittore chiuderebbe in sé, comparativamente al comune uomo, il cosiddetto normale, un soprappiù d'energia critica e di chiaro-veggente ragione»⁸. La lotta gaddiana all'Io-totalitario mira a scuotere «il generale»⁹ ed è consapevole che l'approdo, tra «la risacca e la dissolutezza del mare», è «un cinismo che non era affatto in programma»¹⁰, ma che è necessario in quanto frutto di un insieme di *reazione e crisi* «non originario nell'anima»¹¹.

A partire dalla molteplicità dei suoi studi e dalla ricchezza del linguaggio, Gadda ricostruisce quell'universo-pasticcio «in cui il soggetto, con i suoi sogni di utopia e di ordine, non può vivere»¹² se non deformandolo sotto la propria pressione rabbiosa, fino a una deformazione caricaturale ma mimetica di una realtà che per Gadda restava barocca. E se proprio il Seicento è l'ultimo secolo in cui scienza e filosofia sono tenuti insieme, in Gadda, il sistema plurimo fatto di fratture, deformazioni e torsioni pirotecniche approda a una nuova ragionata irregolarità sistemica in cui «il suo zigzagare continuo fra basso e alto, fra parlato e scritto, fra un ambito linguistico e l'altro, non sono dunque un capriccio della soggettività ma una funzione dell'oggettività»¹³. Un'irregolarità formale che trova il suo doppio in una narrativa in cui le divagazioni autobiografiche si «allargano però vertiginosamente, fino a disegnare le illusioni di un'intera generazione, a tracciare il destino di un'epoca»¹⁴.

⁵ C.E. GADDA, *Come lavoro*, in Id., *I Viaggi della morte* cit., p. 497.

⁶ Ivi, p. 431.

⁷ I. TASSI, *Storie dell'io*, Laterza, Bari 2008, p. 57.

⁸ C.G. GADDA, *Scritti vari e postumi*, Garzanti, Milano 1990, p. 431.

⁹ C.G. GADDA, *Meditazione Milanese*, in *Scritti vari e postumi* cit., pp. 67-68.

¹⁰ C.E. GADDA, *Come lavoro* cit., p. 498.

¹¹ *Ibidem*.

¹² R. RINALDI, *Gadda*, il Mulino, Bologna 2010, p. 93, p. 93.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Ivi, p. 58.

Lungo questa irregolarità di un filo che più volte s'impenna e diverge c'è tutta la coerenza tonale e stilistica di quel «barocco dell'io»¹⁵ che, con disciplina mentale e morale, «in termini di realismo e al tempo stesso di espressionistica deformazione»¹⁶, riscrive il mondo contorto di un Io infranto, polverizzato, reso a brandelli dalle trincee e da Freud.

Il giallo diventa genere utile per registrare Roma, i suoi grovigli fisiologici e psicomaniaci al tempo dell'«eredoluetico oltreché luetico in proprio»¹⁷, ma anche opportunità in cui ingarbugliare tutte le sue ossessioni e dissociazioni ché, se da un lato «il nodo si scioglie a un tratto, chiudendo bruscamente il racconto»¹⁸ in maniera consapevole, dall'altro, il *lapsus* della portinaia Petacchioni, che subito confessa che l'assassino aveva già bussato alla porta di Liliana, tiene «l'apocope drammatica»¹⁹ coerente alla sua idea di ingarbugliamento. Un giallo in cui «l'energico e polemico realismo storico»²⁰ non mette completamente da parte l'Io autobiografico che, invece, si moltiplica in tante controfigure, «sdipanando e addipanando un gomito e controgomito di orbite ellittiche in senso alternativo un paio di milioni di volte al secondo»²¹.

Sono noti gli *alter ego* più o meno nascosti nel *Pasticciaccio*, come l'investigatore Ingravallo, *nomen omen* di chi porta a spasso grovigli e gravità delle riflessioni del suo creatore, e Angeloni, apparizione di uno scapolo vorace molto somigliante a Gadda; ma possiamo trovare altri *perry*²², per compensazione e trasformazione dell'Io gaddiano, nella bocca bucata di Zamira, nel sogno di Pestalozzi o di fianco all'accusato Diomede «venuto a Roma a lavorà d'elettricista»²³. Questo passo sembra quasi ricordarci che nel '27, data di ambientazione del romanzo, l'autore ha lavorato nell'Urbe per installare nuovi impianti per la produzione di ammoniaca sintetica per conto dell'Ammonia Casale. E quando Ines tiene a specificare che il giovane, per guadagnarsi da vivere, è costretto a salire su una scala e «a fa la treccia co li fili»²⁴ e, dopo una esitazione, sottolineata proprio dall'Io narrante, si chiede chi mai si metterebbe a montare «l'elastichi» su per una scala se non «li

¹⁵ C.E. GADDA, *Come lavoro* cit., p. 499

¹⁶ R. RINALDI, *Gadda* cit., p. 100.

¹⁷ *Ivi*, p. 57.

¹⁸ C.E. GADDA, *Incantazione e paura*, in *Id.*, *Scritti vari e postumi* cit., p. 1215.

¹⁹ C.E. GADDA, «*Per favore, mi lasci nell'ombra*». *Intervista 1940-1972*, a cura di C. Vela, Adelphi, Milano 1993, p. 149.

²⁰ R. RINALDI, *Gadda* cit., p. 116.

²¹ C.E. GADDA, *La cognizione del dolore*, Adelphi, Milano 2019, pp. 31-32.

²² V. NABOKOV, *Lezioni di letteratura*, a cura di F. Bowers, trad. it. di F. Pece, Adelphi, Milano 2018, pp. 160-161.

²³ C.E. GADDA, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* cit., p. 198.

²⁴ *Ibidem*.

milanesi» che «so' tutti ingegneri»²⁵, Gadda interviene non solo svelando di non sapere se tale pensiero provenga da Ines stessa o ripeta «un'affermazione del giovane», ma ci mostra anche un Ingravallo silenzioso, «intento a grattarsi appena appena, zic zic, a pollice rovescio, il parruccone d'agnus nero»²⁶, quasi come a dire «io so chi ce li ha messi là in alto».

Partendo dal vertice dei nodi, è chiaro che Gadda non si identifichi solo con Ingravallo: «altri sono gestiti da Liliana»²⁷, per «dissociazione di natura panica»²⁸, nella cui morte Don Ciccio vede «una decombinazione estrema dei possibili»²⁹, il precipitare «a molinello»³⁰ dell'«insieme di relazioni» in cui l'uomo è «veramente individuo o elemento o monade»³¹. La personalità dissociata nel dolore, derivata «dall'exasperata sconsolazione di Liliana per la prole mancata»³², arriva a disperdersi e la «sostanza economica [...] entra a far parte della personalità»³³: suggestioni di tipo freudiano che contribuiscono alla redistribuzione delle componenti autobiografiche all'interno del romanzo con «innumerevoli dettagli accumulati ed esaminati con estrema minuzia»³⁴. Dettagli utili non solo a garantire al romanzo un realismo di superficie e per offrire al lettore innumerevoli indizi per sciogliere l'enigma, ma soprattutto per eludere la presenza di un narratore *narcissico* al quale è impossibile «togliere un solo anello, senza intaccare l'intera serie di eventi che si susseguono»³⁵. Questa tessitura che si sfilaccia nel ciarpame-sciarpaciarpa del bandito che fugge da casa Balducci e diventa la frustra-canna da pesca «che viene fuori dalle dieci dita incavagnate»³⁶ dell'uomo con calesse che conduce Lavinia dalla cugina, poi i fili d'erba del cavallo, e ancora spaghi impiglianti tra le zampe della «torva e a metà spennata gallina, priva di un occhio»³⁷, trova sempre due linee di forza, parallele e sempre incommunicabili.

La tecnica investigante e doncicianamente *ingravidante* della divagazione si muove in maniera molto speculare a una particella che lungo

²⁵ *Ibidem.*

²⁶ *Ibidem.*

²⁷ C. ROSCIONI, *La disarmonia prestabilita* cit., p. 44.

²⁸ C.E. GADDA, *Romanzi e Racconti*, vol. I, Garzanti, Milano 2007, p. 544.

²⁹ C.E. GADDA, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* cit., p. 60-65.

³⁰ *Ivi*, p. 13

³¹ C.E. GADDA, *Meditazione Milanese* cit., p. 662.

³² M.A. TERZOLI, *Guida al Pasticciaccio*, Carocci, Milano 2016, p. 118.

³³ *Ivi*, p. 118-119.

³⁴ R. RINALDI, *Gadda* cit., p. 121.

³⁵ D. HUME, *Ricerche sull'intelletto umano e sui principi della morale*, a cura di Berchet, Garnier Paris 1898, I, p. 8.

³⁶ C.E. GADDA, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* cit., p. 264.

³⁷ *Ivi*, p. 226.

un'ellissi ipotetica, non solo si allontana dal punto di partenza ma arriva poi ad attorcigliarsi, ad imbrogliarsi con «la tensione latamente autobiografica soggiacente»³⁸, a dare la sensazione di invadere l'altra corsia dalla quale resta perturbato, come «una tela di ragno che rischia d'imprigionare non la mosca per cui è stata filata, ma il suo scrupoloso e improvvido costruttore»³⁹. Questa *piega* conduce a un effetto narrativo che ricorda il movimento del nastro di Möbius dove l'urto tra realtà oggettiva del poliziesco e quella soggettiva dell'Io, mentre sembra ritornare verso una qualche agnizione possibile, mostrandoci la stessa facciata, si risolve con un nulla di fatto, a una «una piegatura supervacante»⁴⁰ per niente risolutiva.

Pieghe e grovigli che, nel IX capitolo, trovano una sintesi descrittiva nel movimento di un moscone che «si abbandonava all'andirivieni abituale»⁴¹ intorno a un cavallo che «non comprendeva bene i discorsi di più voci»⁴². La scena è quella precedentemente accennata in cui Lavinia è condotta dalla cugina Camilla su un calesse il cui padrone sedeva di là dalla cunetta. Il *vacuo torriceliano del mattino equinoziale*, quasi un riflesso alla rovescia della «massa confusa e intricata di capelli»⁴³ di Ingravallo, immessa nel conducente di calesse, è uno di quei chiari biografemi⁴⁴ che ci spingono ancora a trovare, disseminati nel *Pasticciaccio*, presenze «effimere e gratuite, portatrici di [...] visioni del mondo molto gaddiane»⁴⁵. La postura del veturino stesso con la frusta trasformata in una ondulante e «tacita canna del pescatore sopra il silenzio del lago»⁴⁶ col quale sembra *pescare* «la scoperta dell'inevitabile smagliatura della rete»⁴⁷ e che «nemmeno poggiava a terra pel manico»⁴⁸ pare figurazione del piano cartesiano intorno al quale il moscone «ronzava rumoroso, in una vibrazione metallica di che raggiungeva gli acuti con certe virate o controvirate a otto»⁴⁹. I pochi cerchi che, all'interno della *Cognizione*, i mosconi percorrevano «nella grande sala, davanti

³⁸ G. BONIFACINO, *Incanti figurati. Studi sul Novecento letterario italiano. Gadda Pirandello Bontempelli*, Pensa Multimedia, Lecce 2012. p. 55.

³⁹ G.C. ROSCIONI, *Disarmonia prestabilita* cit., p. 73.

⁴⁰ C.E. GADDA, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* cit., p. 264.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ G. FRASCA, *Un quanto di erotia. Gadda con Freud e Schrödinger*, Edizioni D'If, Napoli 2011, p. 170.

⁴⁴ R. BARTHES, *Sade, Fourier, Loyola. La scrittura come eccesso*, Einaudi, Torino 1977, p. XXVII

⁴⁵ C. VELA, *Fugaci e memorabili. Per un'anagrafe dei personaggi-hapax del «Pasticciaccio»*, in «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. s., 1 (2010), pp. 107-125, p. 107.

⁴⁶ C.E. GADDA, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* cit., p. 264

⁴⁷ G.C. ROSCIONI, *Disarmonia prestabilita* cit., p. 91.

⁴⁸ C.E. GADDA, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* cit., p. 264.

⁴⁹ *Ibidem*.

ai ritratti, sotto i dardi orizzontali della sera»⁵⁰, nel *Pasticciaccio* si piegano «nella vacuità degli spazi senza senso»⁵¹, come se il movimento «della orbizzazione newtoniana si fosse sostituita la lemniscata»⁵², lunghezza trovata da Bernoulli⁵³, già studiata dall'astronomo Giovanni Domenico Cassini, come deformazione algebrica dei suoi ovali; e proprio l'uovo sembra precipitare nel romanzo come ulteriore gioco di indagine per chi è alla ricerca dell'ovoro sparito dal palazzo di Via Merulana e riemerso - da un «campo escogitato, per la nuova storia, dal Pippo dei mosconi giovani»⁵⁴ - sotto forma di una evocativa libellula-lemniscata-infinito che ancora richiama la piegatura barocca di cui parla Deleuze⁵⁵ e che rende impossibile e quindi giustificato l'interruzione non-interruzione dei romanzi di Gadda.

Torna qui «il motivo leibniziano della molteplicità del reale e della sua diversificazione»⁵⁶ mescolata a vicende di una storia maggiore in cui, tra le cause del reale, «vi sono spesso relazioni di interdipendenza che danno origine ad un seguito di azioni e relazioni»⁵⁷ che ci conducono alla maglia di eventi secondo cui «se una libellula vola a Tokio, innesca una catena di reazioni che raggiungono me»⁵⁸. Il lettore gaddiano è così chiamato di continuo a farsi largo in questa «gerarchia di sistemi»⁵⁹ in cui ogni «invenzione o costruzione»⁶⁰ si avvolge nella nostra lemniscata che si fa ipotiposi del costruttivismo logico di Gödel, secondo cui la coerenza di un sistema è tale proprio perché non può essere dimostrata⁶¹; anzi, qualsiasi sia lo «sforzo conoscitivo integratore della realtà» non solo non cambia l'ordine del sistema ma le ribellioni contro la rete renderanno «le maglie sempre più fitte e impenetrabili»⁶².

Questa formula replicata e combinata con «filamenti a grumi o grovigli infiniti»⁶³ è, come scrive Gadda in una nota del *Racconto italiano*, su cui già

⁵⁰ C.E. GADDA, *La cognizione del dolore* cit., p. 211.

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² C.E. GADDA, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* cit., p. 264-265.

⁵³ Matematico e scienziato svizzero che ha avuto una lunga corrispondenza proprio con Leibniz sul calcolo differenziale.

⁵⁴ Ivi, p. 264.

⁵⁵ G. DELEUZE, *La piega. Leibniz e il Barocco*, a cura di D. Tarizzo, trad. it. di V. Gianolio, Einaudi, Torino 2004², p. 5.

⁵⁶ R. RINALDI, *Gadda* cit., p. 21

⁵⁷ V. PARETO, *Trattato di sociologia generale*, Edizioni di Comunità, Milano 1964, p. 299. Si ricorda che Gadda ha letto Pareto ed è certo che ne abbia subito l'influenza.

⁵⁸ C.E. GADDA, *I Viaggi della morte* cit., p. 342.

⁵⁹ C.E. GADDA, *Meditazione Milanese* cit., p. 752.

⁶⁰ Ivi, p. 755.

⁶¹ R. GOLDSTEIN, *Incompletezza. La dimostrazione e il paradosso di Kurt Gödel*, Codice Edizioni, Torino 2006.

⁶² G.C. ROSCIONI, *Disarmonia prestabilita* cit., p. 73.

⁶³ Ivi, p. 650.

Roscioni ha poggiato l'indice, «nell'universo»⁶⁴. È questo suo istinto alle combinazioni possibili e alle infinite cause a condurre Gadda al concetto della polarizzazione tra bene e male: e «le infinite deviazioni, i ritardi, i ritorni, i ponti rotti, i vicoli ciechi della storia»⁶⁵, permettono di definire *brutto* ciò che a Via Merulana è già un *pasticciccio*.

Nel campo gravitazionale dentro cui ronza il moscone-Io-monade, la dualità così costituita dà la possibilità a Gadda di ricordare la causa, in qualche modo, dell'orrore, della piega, del buco nero.

Il *Pasticciaccio* è ambientato nel 1927, anno dell'imposta fissa sui celibi di età compresa fra i 25 ed i 65 anni. L'obiettivo del regime fascista, secondo l'ideologia di una popolazione grandiosa e numerosa, è di favorire i matrimoni e il numero delle nascite. Di contro, la critica gaddiana alla famiglia e al «senso ed esclusivo della proprietà privata»⁶⁶ va direttamente connessa a quella rivolta all'Io priapesco, laddove «nella sua malvagia aspirazione all'essere, l'io si pone come microcosmo»⁶⁷.

La pluralità prospettica e lessicale dell'Io gaddiano si fa romanzo, intendendolo come «relazione e distanziamento dall'autobiografia»⁶⁸ poiché «il *primum* della scrittura gaddiana è [...] sempre la vita vissuta e patita»⁶⁹. È su questo «compromesso genialmente affabulatorio»⁷⁰ che l'autobiografia è mediata nel romanzo «attraverso "il filo rosso" del racconto»⁷¹ recuperando quello che altrimenti resterebbe «un semplice fenomeno biologico»⁷². L'Io-moscone che va lemniscando l'esistenza, moltiplicandosi in una continua «rete che si smaglia»⁷³ fotografa il pasticcio, quello *brutto* e incomprensibile che, in *Eros e Priapo*, Gadda cerca di esorcizzare attaccandolo come espressione di contropotere.

L'agitazione del senso di colpa «di essere nato»⁷⁴ precipita nel romanzo come «deliberata disgregazione»⁷⁵ dell'io biografico; e il topazio, secondo la logica spinoziana per cui «le cose parlano, attraverso ferree concatenazioni

⁶⁴ C.E. GADDA, *Scritti vari e postumi* cit., p. 407.

⁶⁵ C.E. GADDA, *Eros e Priapo* cit., p. 25.

⁶⁶ «Il senso feroce esclusivo della proprietà», in C.E. GADDA, *La cognizione del dolore* cit., p. 239.

⁶⁷ G.C. ROSCIONI, *Disarmonia prestabilita* cit., p. 154.

⁶⁸ C. VERBARO, *La cognizione della pluralità. Letteratura e conoscenza in Carlo Emilio Gadda*, Le Lettere, Firenze 2005, p. 50.

⁶⁹ D. ISELLA, *Nota al testo*, in C.E. GADDA, *Il secondo libro della poetica*, a cura di D. Isella, in «I Quaderni dell'Ingegnere», I, 2, Ricciardi, Milano-Napoli 2003, p. 28.

⁷⁰ M. LAVAGETTO, *La cicatrice di Montaigne. Sulla bugia in letteratura*, Einaudi, Torino 2002, p. 178.

⁷¹ I. TASSI, *Storie dell'io. Aspetti e teorie dell'autobiografia* cit., p. 57.

⁷² *Ibidem*.

⁷³ C.E. GADDA, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* cit., p. 275.

⁷⁴ P. CITATI, *Introduzione*, a C.E. GADDA, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* cit., p. XVI.

⁷⁵ G.C. ROSCIONI, *Disarmonia prestabilita* cit., p. 89.

di idee, *more geometrico*»⁷⁶, è *topos* di una perdita delle cause prime e trova nel *quanto di erotia* la sua decombinazione. Caricata «di significato erotico onnicomprensivo, di un'eccedenza di senso»⁷⁷ si fa «protesta morale»⁷⁸, at-torcigliamento *inopinato* della nostra ellissi, la stessa piega-forza di gravità che fa precipitare il fratello Enrico «con un giro duro e breve, di cavatappi, dopo stanchi intervalli»⁷⁹.

La lemniscata è ipotiposi programmatica di tutto il modo di Gadda di concepire il mondo e la scrittura: è l'*autografo* sul caos tenacemente riordinato in un contesto in cui «la coglionissima capa»⁸⁰, traslata in *egli*, da *Eros e Priapo* al *Pasticciaccio*, rende giustizia alla drammatizzazione dialogica dell'Io e del mondo esterno che, letteraturizzato in cellulosa, continua a produrre mondi narrabili, a muoversi indisturbato, a tenerlo in suo potere, ammaccato ma vivo nel suo stesso mondo di carta.

⁷⁶ REMO BODEI, *La vita delle cose* cit., p. 112.

⁷⁷ Ivi, p. 28.

⁷⁸ MARIO LAVAGETTO, *L'impiegato Schmitz. E altri saggi su Svevo*, Einaudi, Torino 1975, p. 194.

⁷⁹ C.E. GADDA, *La cognizione del dolore* cit., p. 68.

⁸⁰ C.E. GADDA, *Come lavoro*, in ID., *I Viaggi della morte* cit., pp. 427-43.

INDICE

TOMO I

Premessa V

RELAZIONI

- Antonio Lucio Giannone*
La parola antagonista dell'avanguardia: Lucini e i futuristi 3
- Massimiliano Tortora*
«Raccontare altrimenti» il mondo contemporaneo:
il romanzo italiano degli anni Trenta 19
- Claudia Carmina*
La via sovversiva della «poesia onesta».
La lezione di Saba nel secondo Novecento 37
- Marco Antonio Bazzacchi*
L'occhio del potere: Sciascia e Pasolini 53
- Stefano Giovannuzzi*
Dentro e fuori l'istituzione: poesia, storia, società dopo il '68 67
- Elena Porciani*
Per una contronarrazione femminile molteplice.
Riflessioni in margine agli studi letterari di genere 85

<i>Monica Jansen</i> Da <i>Per sempre ragazzo</i> a <i>Future</i> : le antologie della “speranza” dopo il trauma del G8	101
<i>Stefania Rimini</i> Litanie del potere sulla scena contemporanea	119
<i>Florian Mussgnug</i> Contronarrazioni apocalittiche: la dissoluzione dell’uomo	133
<i>Stefano Bartezzaghi</i> Potere dire	141

COMUNICAZIONI - PARTE I

1. POTERE E CONTROPOTERE I

<i>Francesco Amoruso</i> La testa di morto e il dissociato noetico	153
<i>Milena Giuffrida</i> Satira, invettiva, autodenuncia in <i>Eros e Priapo</i> di Carlo Emilio Gadda	161
<i>Lorenzo Panizzi</i> L’erotismo del potere tra psicoanalisi, sociologia, satira in <i>Eros e Priapo</i> di Gadda	169
<i>Chiara Lungo</i> Tra inettitudine e invidia vitale: Gadda e Sanguineti	177
<i>Lorenzo Resio</i> La fiaba del <i>kaiser</i> «accalappiavoti»: sull’allegoria del cattivo governo di Baj-Sanguineti*	185
<i>Fabrizio Miliucci</i> Appunti sul potere. Postille e segni di lettura dai fondi Fortini e Cattafi	193
<i>Sergio Russo</i> La solitudine, il suo potere e i suoi doveri in Leonardo Sciascia	201

Tiziano Toracca

La pervasività e la logorrea del potere:
Le mosche del capitale di Paolo Volponi

209

2. POTERE E CONTROPOTERE II

Maria Claudia Petrini

Potere e contropotere:
un confronto tra Morante e Pasolini fuori dalla *fiction*

219

Tommaso Grandi

Contenti «dei deserti». Antiprogressismo e contropotere
in Leopardi e Pasolini

227

Georgios Katsantonis

La performance del potere: Pasolini in dialogo con Spinoza

237

Pietro Russo

Potere e santità: il *San Paolo* di Pasolini

245

Giulia Siquini

Smascherare la «mot d'ordre»:
la parola strumento di lotta, da Nanni Balestrini ad Alice Ceresa

253

Sara Gregori

L'abate, la messa, il rito:
di alcuni strumenti anticattolici nella *Prima Ora della Academia*

259

Mario Minarda

I contadini di Vincenzo Consolo. Tra storia, favola e poteri

269

Novella Primo

Contronarrazioni ambientaliste nelle prose di Bassani (e Zanzotto)

277

3. POTERE E CONTROPOTERE III

Carmelo Tramontana

Contronarrazione del moderno
nel *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'italiani* di Leopardi

289

Francesca Riva

Il contropotere dell'inetto e la funzione Machiavelli
nella *Coscienza di Zeno*

297

<i>Liborio Pietro Barbarino</i> 1922-1945: Pavese tra storia e memoria	305
<i>Elisa Caporiccio</i> «Lo specchio del reale». Le arguzie del <i>fool</i> manganelliano	313
<i>Giulia Marziali</i> Scritture di distanza, perdita e negazione: le BR di Braghetti e Balzerani	321
<i>Teresa Agovino</i> «Altri infami». L'opposizione tra stato e antistato in <i>Romanzo criminale</i>	329

4. POTERE E CONTROPOTERE IV

<i>Barbara Vinciguerra</i> Elody Oblath: contropotere della cultura italiana nella Trieste asburgica del primo Novecento	339
<i>Maria Grazia Giulia Chiappori</i> Osvaldo Ramous: la solitudine di un intellettuale di fronte al potere	347
<i>Donatella Schürzel</i> Nelida Milani: contropotere della cultura italiana nell'Istria del secondo Novecento	355
<i>Elena Rondena</i> Eugenio Corti e Primo Levi a confronto: la parola come ribellione al sistema totalitario	363
<i>Lucia Masetti</i> Silone, Calvino e la forza rivoluzionaria della domanda	371
<i>Luca Stefanelli</i> Il potere della e sulla follia: Mario Tobino e il «Discorso della libertà»	379
<i>Alessia Scacchi</i> «Di troppa aria si può soffocare». Note sulla narrativa di Barbara Balzerani	387
<i>Ada D'Agostino</i> Goliarda Sapienza e l'«Arte della gioia» nel carcere di Rebibbia	397

Ida De Michelis
 Contro l'indifferenza: la fuga, il rifiuto, la ribellione.
 La storia in *Prima di noi* di Giorgio Fontana 405

Clementina Greco
 Uno strumento per il dissenso: il libro d'artista 415

5. POTERE E CONTROLLO SOCIALE I

Elisa Chiocchetti
 La fame e il disgusto:
 il cibo come denuncia sociale negli scritti di Paolo Valera 425

Domenico Tenerelli
 Il potere smascherato. Una suggestione schnitzleriana
 per *C'è qualcuno che ride* di Luigi Pirandello 433

Giacomo Carlesso
 La visione del fascismo nei viaggi in Africa orientale (1937) e Libia (1939)
 di Giovanni Comisso 441

Caterina Miracle Bragantini
 La retorica del diverso:
 Emilio Cecchi reporter per il «Corriere della Sera» 451

Viviana Triscari
 Corpi, oggetti, sguardi della 'resistenza'
 nel romanzo *L'uomo è forte* di Corrado Alvaro 461

Giovanni Turra
 «Avere un segreto è un delitto».
 Genesi e temi de *L'uomo è forte* di Corrado Alvaro 469

Annalisa Carbone
 La rappresentazione del potere ne *Gli eredi del vento*
 di Michele Prisco 477

Marika Boffa
 Tra accusa e difesa:
Un antifascista epurato di Pier Antonio Quarantotti Gambini 485

- Giuseppe Palazzolo*
La verifica dei poteri nella società dei competenti 493
- Carlo Placeo*
Carlo Muscetta e il «neo-umanesimo»:
cultura e potere tra collaborazione e impegno 503

6. POTERE E CONTROLLO SOCIALE II

- Giorgio Nisini*
Ideologia, censura, verità.
Riscrivere la Grande Guerra durante il fascismo 513
- Virginia di Martino*
«Sui giornali, c'è molta forza d'animo»: la contro-narrazione
della Prima guerra mondiale negli scritti di Clemente Rebora 521
- Massimo Schilirò*
Bianciardi e la città-macchina 531
- Silvia Cavalli*
Raccontare i margini: contronarrazioni tra geografia e storia
(Enzensberger, Ginzburg, Malerba) 541
- Jessy Simonini*
Frassino, Occitania. Sulla poesia di Antonio Bodrero 549
- Carlo Tirinanzi De Medici*
Discorsi del potere e discorsi romanzeschi.
La resistenza del romanzo secondo Luca Rastello 557
- Azzurra Rinaldi*
Il libro e il controllo sociale:
1984, *Fahrenheit 451*, *La casa delle parole* e *Il nome della rosa* 567

TOMO II

Premessa	V
----------	---

COMUNICAZIONI - PARTE II

7. POLITICA, STATO E POTERE CENTRALE I

<i>Niccolò Amelii</i> Forme e declinazioni del potere nell'opera di Ignazio Silone	5
<i>Sandro de Nobile</i> <i>L'Orologio</i> di Carlo Levi: qualunquismo? populismo? meridionalismo?	13
<i>Veronica Pesce</i> Corrado Govoni e il fascismo attraverso il carteggio con Mario Novaro	21
<i>Roberta Colombo</i> La satira anti-ministeriale di Augusto Frassinetti	29
<i>Lucia Geremia</i> Da «Politecnico» a “Politecnico Biblioteca”: forme e colori di una contronarrazione	37
<i>Flavia Erbosi</i> Tradire la libertà con la dittatura: <i>Raffaele</i> di Brancati tra rappresentazione del fascismo e censura democristiana	45

8. POLITICA, STATO E POTERE CENTRALE II

<i>Gennaro Sgambati</i> Il <i>Candido</i> di Sciascia: dal fallimento della riforma agraria alla disillusione comunista	55
<i>Andrea Schembari</i> Contronarrazione come controversia. Sulla <i>Recitazione</i> di Sciascia	63

<i>Arianna Mazzola</i> «Il potere è sempre altrove». Fascismo, mafia e Stato nella narrativa di Leonardo Sciascia	71
<i>Maria Borio</i> Autenticità e politica. Le lettere di Pier Paolo Pasolini	79
<i>Simone Giorgio</i> <i>Le città invisibili:</i> intellettuali e potere tra neomodernismo e postmodernismo	89
<i>Giovanna Lo Monaco</i> Da <i>Vogliamo tutto</i> al romanzo di Alfonso: letteratura e lotta politica negli anni Settanta	95
<i>Dragana Kazandjiovska</i> La città e <i>Mozziconi:</i> lo spazio urbano e il rapporto sociale tra la seduzione e il potere	103
<i>Francesca Rubini</i> <i>Delitto di Stato</i> di Maria Bellonci. «Il romanzo dei rapporti di forza»	111
<i>Michele Felice</i> Guido Ceronetti alle Termopili dell'ambientalismo	119
<i>Daniela Bombara</i> Il potere mafioso come mito negativo e favola "nera" in due romanzi di Livia de Stefani	129

9. TESTUALITÀ, LE FORME DEL CONTROLLO E DEL CONFLITTO I

<i>Bianca Del Buono</i> «D'animo libero e di spirito bizzarro»: Sterne in Italia oltre l'umorismo sentimentale	139
<i>Claudia Murru</i> "Collaboratori forzosi". Rappresentazioni della censura nella rivista satirico-umoristica «L'uomo di pietra» (1856-59)	147
<i>Antonio D'Ambrosio</i> «Un edificante contrapposto al colore della 'storia in atto'». Sul «Capitolo» e la prosa d'arte	155

<i>Laura Giurdanella</i> Ungaretti, l'anarchia e i dispacci francesi. Analisi lessicografica di uno scritto 'egiziano' inedito	163
<i>Michela Rossi Sebastiano</i> Gli anni Trenta di Brancati: forme di dissenso e narrazione della crisi	171
<i>Rosanna Morace</i> L'antiretorica come contronarrazione: Luigi Meneghello	179
<i>Margherita Martinengo</i> Le voci degli sconfitti. Storia e lingua nelle prime opere di Vincenzo Consolo	189
10. TESTUALITÀ, LE FORME DEL CONTROLLO E DEL CONFLITTO II	
<i>Laura Vallortigara</i> «Mettere semi di paradiso terrestre». Giuliano Scabia e la scrittura del teatro nello spazio degli scontri	199
<i>Giulia Falistocco</i> La strage di Piazza Fontana tra controinchiesta e complotto, tra <i>fiction</i> e <i>nonfiction</i>	205
<i>Giulio Ciancamerla</i> Alda Teodorani, la terrorista dei generi	213
<i>Maria Panetta</i> Alternanza linguistica e rapporti di potere: note su alcune opere di Andrea Camilleri	221
<i>Francesca Medaglia</i> Autore <i>vs.</i> personaggi: le narrazioni complesse da <i>Montalbano si rifiuta</i> a <i>Riccardino</i> di Camilleri	231
<i>Pietro Cagni</i> Il presente remoto e il potere dimenticato: appunti sulla poesia di Giancarlo Pontiggia	239
<i>Christian D'Agata</i> Dedalus, Charlie Brown e cosmonauti. Le prime contronarrazioni di Umberto Eco	245

Anael Intelisano

Umberto Eco e il «modello ipotetico» di opera aperta:
una lettura di testualità e contronarrazione in Marina Abramović 257

Marilina Ciaco

Poesia come azione diretta. I dispositivi estetici del dissenso
nelle sperimentazioni poetiche internazionali 267

11. UTOPIE E UCROPIE

Miryam Grasso

L'anno 3000. L'utopia di Paolo Mantegazza 277

Salvatore Francesco Lattarulo

«Patria mia, io ti porterò la giustizia»: Svevo politico e l'utopia socialista 287

Marco Daniele

Intellettuali, potere mondiale e politiche scolastiche in *Belmore* 295

Elena Meloni

L'«Utopia salvifica» de *Il pianeta irritabile* di Volponi 303

Sara Di Leo

Poesia come utopia: Vincenzo Consolo, *Lunaria* 311

Giorgio Galetto

Il Ventaglio dei possibili: la minaccia al potere della realtà
e alla realtà del potere nell'ucronia di Guido Morselli 319

Alessandra Farina

Un'«utopista» e il «grimaldello» della diversità
per un altro mondo possibile nell'opera di Clara Sereni 327

Carmine Aceto

La rappresentazione del potere
nel parco giochi Furland® di Tullio Avoledo 335

Samuele Fioravanti

Appunti per un contro-umanesimo.
La pittura di Tiziano nella poesia contemporanea 343

<i>Giacomo Raccis</i> Contronarrazioni e contropoteri: il racconto della storia nelle ucronie di Davide Orecchio	351
<i>Angela Francesca Gerace</i> Il potere tra utopia e distopia: la paura privata e collettiva in <i>Melma</i> di Eraldo Baldini	359
<i>Maria Principe</i> Francesco Pecoraro, <i>Lo stradone</i> : il romanzo terminale e l'apocalisse senza fine	369
<i>Andrea Brondino</i> La malinconia di sinistra nei romanzi dei Wu Ming	379

12. POTERE E GENDER

<i>Ottavia Branchina</i> La contronarrazione femminile nella parte conclusiva del <i>Gattopardo</i>	391
<i>Annachiara Monaco</i> La madre disattesa: tra creazione e mercificazione in <i>Suo marito</i> e <i>Giustino Roncella nato Boggìolo</i>	399
<i>Francesca Tomassini</i> «Pericolo roseo». Emancipazione e riscatto negli scritti giornalistici di Sibilla Aleramo	407
<i>Francesca Valentini</i> <i>Neobarroco, neobarroso, barroco desclosetado</i> : il discorso politico ispanoamericano	415
<i>Daniela Palmeri</i> Voci di donne contro il potere: un'analisi di genere della drammaturgia di Dacia Maraini degli anni Settanta	423
<i>Valentina Amenta</i> Fuori dal canone, dentro la storia: una rilettura di genere e intersezionale di <i>Una donna di Ragusa</i> e <i>Una donna libera</i> di Maria Occhipinti	431

- Michele Farina*
 “Per genus et differentiam”.
 Sul linguaggio scientifico nella prosa di Alice Ceresa 439
- Corinne Pontillo*
 Identità e contronarrazione nelle protagoniste migranti di Igiaba Scego 447
- Gohar Parissa Rahimi*
 Il personale è politico. Il manifesto femminista contemporaneo 455

13. CONTROCULTURE GIOVANILI

- Claudio Panella*
 La controcultura ante “autunno caldo”: squarci sulla scena torinese 467
- Cecilia Spaziani*
 Alba de Céspedes e il Sessantotto parigino.
 Narrazioni pubbliche e racconti privati 475
- Marco Rustioni*
 Sguardi sulla rivolta.
 Su alcune lettere tra Arnaldo Pomodoro e Francesco Leonetti 483
- Chiara Tavella*
 Cannibali, graffiti e *breakdance*:
 un «menù-tris» alla Sanguineti per «sabotare il mondo» 491
- Mattia Cravero*
 Il fascino della sovversione. *Beat, raver* e re-incantatori del mondo 499
- Jordi Valentini*
 La poesia operaia su e dagli operai, tra espressivismo e strumentalità 509
- Cecilia Monina*
 L'*Alice disambientata* di Celati o del «come ci si sente»:
 l'importanza di un'esperienza collettiva nel 1977 517
- Eliana Vitale*
 «Esserci alla periferia della gioia»:
 il controcanto tragico di Milo De Angelis in «Niebo» e *Somiglianze* 525

<i>Iride Santoro</i> «Per una irata sensazione di peggioramento»: la Resistenza nei testi dei C.S.I.	533
<i>Federica Ambroso</i> Deindividualizzazione e controculture giovanili nel romanzo <i>noir</i> contemporaneo di Bologna, Limoges e Salonicco	541
14. CONSENSO, CONFORMISMO, PUBBLICITÀ	
<i>Diego Varini</i> «Disparato, antologico, accidentale». Luciano Bianciardi e il potere del linguaggio televisivo	551
<i>Ginevra Amadio</i> «L'inconfessabile contraddizione»: sul potere in <i>Petrolio</i> di Pier Paolo Pasolini e ne <i>Il Divo</i> di Paolo Sorrentino	559
<i>Vincenzo Spanò</i> Potere e sceneggiatura: il mito come contronarrazione ne <i>Il disprezzo</i> di Alberto Moravia	565
<i>Beniamino Della Gala</i> L'ultima rivolta. Sguardi divergenti sul G8 di Genova	573
<i>Aldo Baratta</i> L'assimilazione della controultura sessantottina: il caso dei <i>blue jeans</i> e delle pubblicità Apple	581
<i>Paolo Sordi</i> Il potere delle <i>stories</i> : come Facebook, Twitter e i <i>social media</i> annettono il letterario	591
<i>Antonino Pinguè</i> La narrativa del complotto: QAnon come riconfigurazione ontologica del binomio letteratura-potere	599
<i>Giulia Fabbri</i> Pratiche identitarie e (auto)narrazione nei fumetti di Takoua Ben Mohamed	609

Filippo Milani

Funzione Banksy.

Il personaggio-artista contro il mercato dell'arte contemporanea 617

15. DIDATTICA DELLE CONTRONARRAZIONI

Luigi Beneduci

Teoria e letteratura della demistificazione:

lo sguardo di Carlo Levi ed Ignazio Silone sull'Europa dei totalitarismi 627

Ugo Perolino

Contronarrazioni degli anni di piombo:

L'Affaire Moro di Leonardo Sciascia 637

Giovanni Barracco

Paradigmi rovesciati: controcultura e contestazione giovanile nei romanzi di perdizione e di smarrimento italiani. Una proposta didattica

645

Rita Ceglie

Fra eresia e scacco della parola:

Pier Paolo Pasolini, Leonardo Sciascia, Mario Luzi 653

Luigia Cavone

Leonardo Sciascia, Alessandro Leogrande, Maha Hassan:

scrittura in controcanto 663

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2023